

**Berlino**  
Honecker sotto accusa per omicidio

BERLINO. Erich Honecker, il deposto presidente della Repubblica democratica tedesca, è sotto accusa per omicidio. La magistratura tedesca, infatti, ha aperto un procedimento giudiziario nei suoi confronti per appurare le sue responsabilità circa la morte dei numerosi cittadini della Rdt che nel tentativo di espatrio clandestino sono stati uccisi dal fuoco dei Vopos o sono finiti sopra le mine distribuite lungo l'intero muro di Berlino e il confine tra le due Germanie.

L'iniziativa della magistratura di Berlino è stata avvertita anche in relazione allo stato di salute dell'ex leader della Germania orientale. Una perizia medica disposta dall'autorità giudiziaria ha constatato che Honecker era in grado di far fronte ad un interrogatorio. Da qui l'avvio del procedimento di accusa. Se Erich Honecker dovesse essere ritenuto responsabile dei procedimenti che la Rdt aveva adottato fin dal lontano 1961, sarà giudicato da un tribunale della Germania unita in quanto, presubilmente, l'istruttoria dovrà essere abbastanza lunga e complessa.

Assieme all'ex presidente della Rdt, attualmente ricoverato in un ospedale militare sovietico nella Germania democratica, dovrà rispondere di omicidio anche Erich Mielke, già capo della Stasi. A questo procedimento si affiancano, come si ricorderà, anche altri in corso e relativi all'accusa di alto tradimento e abuso di potere.

Nei giorni scorsi Honecker aveva chiesto di poter recarsi in visita alla figlia che risiede in Cile. Le autorità di Santiago erano pronte ad accoglierlo ma un veto ad un suo possibile espatrio era stato posto dallo stesso Helmut Kohl.

**Urss**  
Bomba nell'autobus 17 vittime

MOSCA. Toma la violenza nel Nagorno Karabakh, la piccola regione del Caucaso rivendicata dall'Armenia. Una bomba è esplosa in un autobus provocando la morte di 17 persone, tra cui donne e bambini, mentre altri quindici sono rimasti feriti.

L'attentato è avvenuto ieri mattina contro un'autocorriera che collega Tbilisi, capitale della Georgia, ad Agdam, nel Karabakh. L'esplosione si è verificata poco prima delle 11 nei pressi del villaggio di Shamkhor-Ganja, nell'Azerbaigian.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta, ma non c'è alcun dubbio che si tratti di un attentato terroristico. La zona di Agdam, infatti, è abitata prevalentemente da armeni, mentre gli azeri costituiscono un'infima minoranza. Gli armeni comunque nell'Azerbaigian sono un'enclave, circondati da azeri che non vogliono assolutamente concedere l'autonomia richiesta.

Il Nagorno Karabakh venne incorporato nell'Azerbaigian nel 1923, quando già Stalin stava prendendo in mano le redini dello stato sovietico. Il pericolo, a questo punto, sta nel fatto che un'eventuale recrudescenza dei contrasti tra azeri e armeni rischierebbe di far riesplorare la situazione nelle repubbliche asiatiche, già scomparse tempo fa da scontri e violenze, tanto da richiedere l'intervento diretto delle forze di sicurezza del ministero dell'Interno sovietico. Si rischierebbe, in questo caso, di rimettere in discussione l'accordo appena siglato tra Erevan e Mosca: un accordo che concede all'Armenia il diritto di regolare i propri affari interni. L'esplosione di violenza di ieri è comunque il segnale di una situazione gravida di pericoli.

Unità tedesca entro metà ottobre con elezioni a dicembre: Kohl accetta il programma della Spd

# Contrordine del cancelliere dopo la sconfitta parlamentare

Sconfitti in parlamento dalla Spd, Kohl e de Maizière decidono di andare a Canossa: unità tedesca entro metà ottobre ed elezioni generali il 2 dicembre. Morale: senza i socialdemocratici è impossibile costruire la grande Germania. Oggi ad Hannover il congresso di fusione dei partiti liberali. Intanto c'è chi sogna un ruolo di potenza bellica e preme per modificare la Costituzione.

BONN. Dalla strategia dell'annessione lampo alla tattica del "buon viso a cattivo gioco", in poche ore il cancelliere Kohl e de Maizière hanno completamente capovoltato la posizione della Cdu sul calendario della riunificazione tedesca. Le battoste subite alla Volkskammer di Berlino est e soprattutto al Bundestag di Bonn li hanno costretti ad una vistosa andata a Canossa: elezioni generali il 2 dicembre prossimo, precedute dall'unificazione che potrebbe essere proclamata in un periodo compreso fra il 15 settembre e il 14 ottobre. Esattamente quello che volevano i socialdemocratici di Vogel e Lafontaine.

Giovedì sera, subito il voto negativo del parlamento di Bonn, il governo Kohl aveva deciso di abbandonare l'ipotesi delle elezioni generali a metà ottobre, ritornando alla data del 2 dicembre originariamente concordata con i socialdemocratici e prevista dal trattato patetico. E nella stessa serata, con un improvviso vertice, lo stesso Kohl e de Maizière

hanno aggiornato la linea centrista: riunificazione delle due Germanie in autunno, intensificazione della collaborazione fra i governi di Bonn e di Berlino, conferma della "grande coalizione" con la Spd nel governo orientale. De Maizière ha dichiarato che l'unificazione non potrà essere proclamata il 15 settembre, come chiesto dalla Spd, ma tutt'al più il 14 ottobre perché - ha aggiunto - "è lecito pensare che solo entro quella data potranno essere attuate le precondizioni necessarie: costituzione del Länder a Est (regioni), conclusione dei negoziati 2+4 fra Usa, Urss, Gran Bretagna, Francia e due Germanie, firma del trattato di Unione". Ma a questo punto si tratta di un problema eminentemente pratico, perché tutti concordano sull'esigenza di bruciare i tempi dell'unità per mettere rimedio all'esplosiva situazione economica dell'est.

Piuttosto, la sconfitta parlamentare di Kohl ha messo una pietra tombale sul tentativo di gestire la fase di transizione



Il ministro degli Esteri tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher

datura. Da notare infine che in coincidenza con la crisi del Golfo persico crescono le pressioni per recuperare un ruolo di potenza bellica, cominciando con l'adesione alla forza multinazionale. Ecco cosa ha dichiarato il sottosegretario agli Esteri Schäfer in una intervista alla Allgemeine Zeitung di Magonza: «So benissimo che la presenza della flotta tedesca occidentale nel Golfo è in contrasto con le norme costituzionali ma nulla vieta che si possa operare una revisione della Costituzione. Vi sono grandi attese da una Germania unita e i tedeschi non possono continuare a rifiutare la loro partecipazione alla forza di pace delle Nazioni Unite». Il governo di Bonn ha intanto deciso di mandare navi militari nel Mediterraneo per rimpiazzare le unità americane in rotta verso l'Oriente: come inizio non c'è male.

**Primo santo nero degli Usa**  
La Chiesa di New York propone uno schiavo di Haiti morto 137 anni fa

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Prima di raccomandare la santificazione di Pierre Toussaint, uno schiavo negro vissuto durante il XIX secolo, il tribunale della Chiesa intende accertarsi che i resti della salma che da 137 anni giacciono nel camposanto di una chiesa di Little Italy, nel cuore di Manhattan, siano proprio quelli.

Per procedere alla canonizzazione del primo santo negro d'America l'arcidiocesi di New York ha inoltrato presso la Corte suprema un'istanza per la riesumazione del corpo. Secondo una normativa dell'arcivescovo di New York infatti spetta al tribunale la decisione per la riesumazione.

Il giudizio finale spetterà però a Giovanni Paolo II, al quale il cardinale di New York, John O'Connor, ha già sollecitato un voluttuoso e dettagliato dossier nel dicembre scorso.

Il giudice Phyllis Gangel-Jacob non ha mai trattato cause celestiali: l'ultima che gli capitò sulla scrivania fu quella della disputa sull'accordo prematrimoniale caduto in disgrazia Donald Trump e la moglie Ivana: «È totalmente alla sciancata - ha dichiarato Gangel-Jacob - Se la Chiesa riuscirà nel suo intento, Toussaint sarà il primo santo di colore degli Stati Uniti. E per conto mio questo è un dibattito molto più interessante che non i milioni di dollari di Trump».

Il giudice ha deciso di chiamare in aula per il 28 agosto i responsabili dell'arcivescovo all'igiene per esprimere il suo parere che, a giudicare da come procedono le cose, non potrà essere che favorevole.

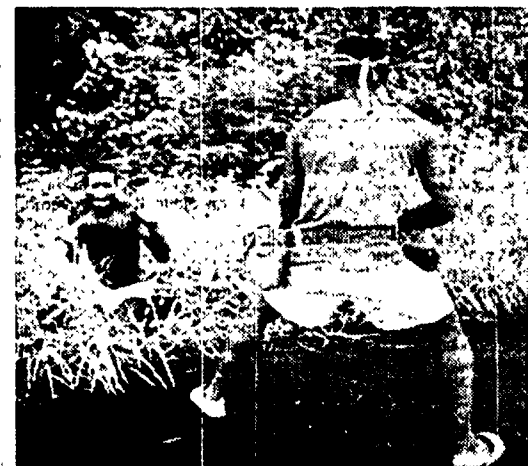
Pierre Toussaint nacque in schiavitù il 27 giugno 1766 in Haiti, ma morì come uomo libero a New York, all'età di 97 anni. È considerato il padre della "carità cattolica" americana. Monsignor Robert O'Connell - che per primo si è interessato alla canonizzazione - ha raccolto in un dossier incartamenti e testimonianze. Per sessantasei anni, quando cioè negli Stati Uniti non esisteva nessun sistema d'assistenza sociale, si occupò di aiutare infermi, di provvedere economicamente al sostentamento delle famiglie bisognose e di sfamare i senzatetto: «Sarebbe una grande soddisfazione se il corpo risultasse intatto», ha dichiarato O'Connell.

I resti saranno riesumati dal cimitero di North Yard della Old St. Patrick Cathedral, situato al 263 di Mulberry St, in piena Little Italy.

Secondo gli incartamenti di O'Connell, Toussaint fu un attendente-schiavo del francese Berard du Pithon che si trasferì da Haiti a New York all'indomani della Rivoluzione francese. Una volta giunti du Pithon concesse a Toussaint di iniziare l'apprendistato per diventare, com'era nei suoi desideri, puerichiere per signore.

La famiglia du Pithon cadde però in disgrazia dopo la morte di Berard e Toussaint, con i risparmi che aveva accumulato con il suo lavoro, sollevò i du Pithon dalla povertà. Marie du Pithon sposò un altro uomo, senza tuttavia rendersi conto che a sfamare lei ed i suoi figli aveva provveduto segretamente, per vent'anni, il suo schiavo. Quando venne a conoscenza della verità decise di "liberarlo", interessandosi alla liberazione anche di numerosi altri, tra cui la giovane Juliette Noel che diventò la consorte di Toussaint nel 1811.

«È una procedura che richiede molto tempo; forse anni ancora - ci ha dichiarato il portavoce dell'arcivescovo, Joseph Zwilling - Pensiamo però di avere tutte le carte in regola. Smetterò ora a due patologi confermare se i resti sono quelli che cerchiamo».



1. Un ribelle del Fronte nazionale patriottico della Liberia interroga sotto la minaccia di un fucile lo studente William Weah



2. Nonostante le proteste di estraneità alle attività filopresidenziali, lo studente William Weah viene spogliato prima della sua esecuzione



3. I ribelli uccidono il giovane, dopo un interrogatorio sommario lungo la strada, a 50 km dalla capitale, a un posto di blocco del Fronte



4. Il corpo imbotito di proiettili dello studente «giustiziato» dai ribelli del Fronte nazionale patriottico Charles Taylor

## Ridotta da dieci a due milioni di dollari la cauzione

# «Christian non mi ha mai mentito»

## Marlon Brando rompe il silenzio

Marlon Brando ha finalmente rotto il silenzio sull'omicidio di cui è accusato il figlio Christian. «La stampa è un avvoltoio» e il pubblico ministero ha trasformato il figlio in «un cane arrabbiato». Intanto il giudice ha ridotto la cifra della cauzione, portandola dai 10 milioni di dollari iniziali a 2 milioni di dollari. «Sono orgoglioso di mio figlio» ha concluso Brando. Fissata la data del processo. Inizierà il 9 ottobre.

MONICA LUONGO

LOS ANGELES. «La stampa è un avvoltoio» e così tutti coloro che hanno voluto trasformare suo figlio in «un assassino cane arrabbiato». Finalmente è accaduto quello che tutti si aspettavano prima o poi: Marlon Brando, padre-orso feroce quando qualcuno attacca i suoi figli, ha rotto il silenzio, davanti a decine di cameramen e giornalisti sull'imputazione di omicidio del figlio Christian. Le accuse dell'attore sono rivolte anche nei confronti del pubblico ministero per l'immagine che ha voluto fornire del figlio: «Ma c'è anche un altro punto di vista. Esiste un altro Christian e spero di avere l'opportunità di presentarlo nella sua giusta luce in tribunale». E lo fatto lanciando per oltre mezz'ora un vero e proprio anatema, a metà strada tra l'oratoria e la sceneggiata napoletana.

Dopo la sfuriata, l'attore si è scusato: «Dovete capire che avevo accumulato dentro tanta amarezza, ma oggi sono compiaciuto e lo sono proprio per i motivi che vi ho appena spiegato con tanta enfasi. Siamo finalmente passati dallo scenario del processo stile stella di Hollywood, "Il padrino", Marlon Brando, a quello che deve essere il vero scenario: il processo a Christian Brando. Ne sono felice. Christian era depresso, ha delle attenuanti, non deve essere punito solo perché è il figlio di un padre molto conosciuto». Brando, che si è detto molto legato ai suoi nove figli avuti da quattro donne della sua vita, ha risposto a chi gli chiedeva quali consigli avesse dato al figlio: «Non credo di avergli detto qualcosa di diverso da quello che gli avrebbe detto qualunque padre al mondo. Ho continuato a ripetergli: ci sono dei momenti nella vita, figliolo, in cui bisogna pagare. E credo che lo farà: adesso combatte, è solido. E sono orgoglioso di come reagisce». Poi ha ricordato i momenti difficili della giovinezza di Christian, della sua lotta contro droga e alcool, commentando: «ma ogni volta

che ci si rialza dal tappeto, si diventa automaticamente più forti e si migliora». Per ciò che riguarda il delitto, Brando è convinto che il figlio abbia detto la verità: «Io so nel fondo del cuore, sento che Christian non mi ha mai mentito una sola volta». L'attore ha continuato ancora il lungo monologo: «Non mi controllo quando si scagliano contro i miei figli. Io ho una pelle spessa così (indica con lo spessore con il pollice e l'indice allargati al massimo), ma quando si parla di uno solo dei miei figli sono una persona completamente diversa, con impulsi diversi». Ha poi accennato ai problemi psicologici della figlia Cheyenne («che non testimonia sul delitto si era rifugiata a Pepee in Polonia») in seguito a un grave incidente automobilistico subito lo scorso anno e poi da quest'ultima disgrazia. La ragazza ha avuto il mese scorso un figlio proprio da Dag Drolet.

Il celebre attore si è lasciato andare proprio ieri, giorno di particolare sollievo, in cui David Perez, giudice della Corte Superiore di Los Angeles, aveva ridotto sensibilmente, arrivando al 20% della somma inizialmente richiesta, la cauzione per Christian, portandola (in seguito alle pressanti richieste del suo avvocato Robert Shapiro) da dieci a due milioni di dollari, circa 2 miliardi e 300 milioni, cauzione che sarebbe depositata oggi stesso, permettendo a Christian di tornare a dormire di nuovo a casa sua. Il figlio di Brando era stato accusato di aver ucciso il 16 maggio scorso con una pistola calibro 45 Dag Drolet, fidanzato della sorellastra Cheyenne. Dal 16 maggio fino a oggi Brando era rimasto silenzioso e attentissimo durante le udienze dichiarando soltanto che «il messaggero della misera ha bussato alla porta della mia famiglia; non aveva perso una seduta (tranne quella di mercoledì, quando Robert Shapiro gli aveva consigliato di non presentarsi per non creare un'occasione da spettacolo».

Brando potrà parlare in difesa del figlio a partire dal 9 ottobre, data ufficiale d'inizio del processo, salvo un'udienza preliminare il 14 settembre, fissata per la presentazione delle mozioni.

Nel corso dell'udienza la stessa accusa ha riferito che il primo impulso di Christian dopo il delitto (avvenuto, secondo le sue dichiarazioni, in seguito a un violento litigio in cui Cheyenne si era lamentata di essere stata malmenata da Drolet) era stato quello di fuggire. Ma era stato lo stesso Marlon a convincerlo di restare ad aspettare l'arrivo della polizia.

Di fronte alla fatidica domanda: poteva essere evitato il delitto? l'attore ha terminato con una degna conclusione da grande attore: «Dove mai cadrà la piuma di un gabbiano, su quale testa dei duemila uomini che stanno per sbarcare? Ci sono troppe cose sconosciute... lo non lo so».

## Una Forza multinazionale africana per imporre la pace a Monrovia

# Sangue e violenza in Liberia

MONROVIA. Una forza multinazionale di pace dei Paesi dell'Africa Occidentale interverrà nella prossima settimana con il compito di far rispettare il cessate il fuoco nell'insanguinata Liberia. Della Forza di pace, decisa dalla Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (Ecowas), faranno parte Nigeria, Guinea, Ghana, Sierra Leone e probabilmente Gambia. Sarà composta da 2400 uomini e partirà domenica da Freetown, capitale della Sierra Leone. Nel

vertice dell'Ecowas, tenutosi martedì scorso a Banjul (Gambia), non si sono posti limiti di tempo alla permanenza del contingente multinazionale ma si è stabilito che le nuove elezioni in Liberia si dovranno tenere entro un anno. Il presidente nigeriano Ibrahim Branbandigia nei giorni scorsi aveva comunicato che le truppe cercheranno di imporre una tregua e se necessario ricorrono alla forza. E' proprio la Nigeria, il Paese più potente

dell'Africa Occidentale, con la sua ambizione di diventare il gendarme della zona, che finirà per avere un ruolo decisivo nell'iniziativa.

In Liberia intanto sono giorni di sangue e di ferocia violenza. I 225 marines Usa sbarcati il 5 agosto, stanno completando le operazioni di evacuazione dei cittadini americani e degli altri occidentali, senza partecipare ai combattimenti in corso a Monrovia tra le forze del loro ex alleato, il presiden-

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 17 VALDARNO INFERIORE CASTELFRANCO DI SOTTO (PI)					
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988.					
ENTRATE		(in migliaia di lire)		SPESA	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
Trasferimenti correnti	67.196.705	48.696.241	Spese correnti	70.938.012	61.857.072
Entrate varie capitale	3.741.307	2.600.129			
Totale entrate correnti	70.938.012	51.296.370			
Trasferimenti in conto capitale	726.457	1.249.148	Spese in conto capitale	726.457	1.249.148
Assunzioni di prestiti	5.209.833	—	Rimborso prestiti	5.209.833	—
Partite di giro	51.818.000	8.943.540	Partite di giro	51.818.000	8.943.540
Totale	57.754.290	10.192.688	Totale	128.692.302	72.049.760
Disavanzo	—	10.560.702	Totale	—	—
<b>Totale generale</b>	<b>128.692.302</b>	<b>72.049.760</b>	<b>Totale generale</b>	<b>128.692.302</b>	<b>72.049.760</b>

IL PRESIDENTE Augusto Gottini